

Ospedale: porte aperte ai Mmg

Gianluca Bruttomesso

In Lombardia sono attive alcune sperimentazioni che promuovono l'incontro tra medici di famiglia e medici ospedalieri all'interno di alcuni nosocomi. Un'iniziativa che si riscontra anche in altre parti del nostro Paese

L'annoso contenzioso fra Mmg e ospedalieri sembra avere un periodo di tregua. Almeno in Lombardia dove due iniziative promuovono l'incontro di questi professionisti, per ora all'interno di alcuni nosocomi. La novità è rappresentata innanzitutto dal progetto "Ospedale in comune", ideato dal San Paolo di Milano, che ha invitato 500 medici del territorio a entrare nei reparti della struttura come "frequentatori" per seguire i propri pazienti ricoverati e collaborare ai processi diagnostico-terapeutici che li riguardano. Il fatto non ha lasciato indifferenti i Mmg, suscitando interesse, ma anche polemiche.

■ Tra entusiasmi, distingui e diniego

"Bella iniziativa - ha commentato **Mauro Martini**, presidente Snam - ma dobbiamo ricordare che chi lavora negli ambulatori è già molto oberato e si potrà recare in ospedale solo per seguire i casi più complessi".

"È un'iniziativa lodevole, tenendo conto dei tempi e dei carichi di lavoro", è l'opinione di **Fiorenzo Corti**, segretario generale Fimmg Lombardia, secondo cui "stabilire un canale di comunicazione e permettere la reciproca conoscenza è senz'altro positivo. Non deve però essere attribuito alla medicina generale un ruolo di tipo ancillare: è necessario, cioè, che anche i colleghi che lavorano in ospedale conoscano il contesto in cui operano i generalisti, con due milioni di pazienti visitati in Italia tutti i giorni, alcuni dei quali reduci da sempre più brevi ricoveri, e che necessitano perciò di essere seguiti ancora a casa".

Secco è invece il commento di **Ovidio Brignoli**, vicepresidente della Simg: "Il medico di famiglia non ha niente

da imparare dall'ospedale. Sono due medicine diverse. È il Mmg il primo interfaccia, la prima risposta a bisogni sanitari di un certo tipo. Andando in ospedale in qualità di Mmg potrei apprendere conoscenze che però non applicherei mai".

■ Al San Gerardo di Monza

Se la notizia dell'apertura del San Paolo ha fatto molto parlare di sé, pochi conoscono invece un'iniziativa simile, ma assai più articolata, già in atto da qualche anno all'ospedale San Gerardo di Monza. Lì infatti sono stati creati dei veri e propri eventi di formazione Ecm, teorici e pratici, che hanno consentito l'ingresso da parte dei medici di famiglia partecipanti ad alcuni reparti. In particolare sono stati organizzati corsi relativi a determinate patologie, per esempio la bronchite cronica, con sessioni di lezioni mattutine, tenute sia da docenti specialisti sia da Mmg, con conseguenti momenti di pratica, che hanno consentito l'accesso dei medici, per esempio, a visite nei reparti di pneumologia, dermatologia, cardiologia e nefrologia. La partecipazione è stata altissima: più del 50% dei 125 generalisti operanti nella Asl provincia Milano 3, quella di Monza, hanno preso parte a uno di questi corsi. E il loro grado di soddisfazione, soprattutto per quanto riguarda i momenti di "pratica", è stato molto elevato. "I medici del nostro distretto che hanno aderito all'iniziativa sono molto soddisfatti." Lo conferma **Carlo Maria Teruzzi**, della suddetta Asl, che, tra l'altro, è stato ospedaliero prima di esercitare l'attuale professione di Mmg. Il San Gerardo non è nuovo a iniziative di interscambio professionale: prima di questi corsi, infatti, era stato istituito un numero telefonico

tramite il quale il medico di famiglia poteva confrontarsi con lo specialista in psichiatria dell'ospedale relativamente a quei pazienti che erano in cura da entrambi. "I reparti aperti e la disponibilità del San Gerardo - spiega Teruzzi - servono ad attuare in piccola parte quel miraggio che in tutti i piani sanitari regionali e nazionali va sotto il nome di integrazione ospedale-territorio. Altra bella iniziativa sarebbe, per reciprocità professionale, che gli specialisti venissero nei nostri studi. Tuttavia, dati i meccanismi gestionali, credo che al momento sia ancora un po' difficile attuarla".

■ Altri esempi

In Italia vi sono altri esempi di ingressi dei Mmg in ospedale. Particolare è quello del San Salvatore di L'Aquila, in Abruzzo, dove l'anno scorso è stato aperto un ambulatorio di medicina generale con lo scopo di decongestionare il Pronto soccorso e di facilitare il ricorso alle cure primarie da parte dei pazienti. Lo studio, operativo nei pressi della riabilitazione, associa 12 medici di medicina generale del capoluogo e del comprensorio "responsabili" di 16 mila utenti, che possono rivolgersi a questa struttura dal lunedì al venerdì con orario continuato. In altri casi sono stati consentiti accessi dei medici di famiglia direttamente nei Pronto soccorso per la gestione dei codici bianchi, progetto non particolarmente efficace, vista l'alta competenza degli stessi infermieri preposti al triage. Resta, ovviamente, l'iniziativa personale dei singoli generalisti che, per seguire meglio e più a fondo i propri pazienti che hanno necessità di recarsi in ospedale, contattano direttamente primari o medici di reparto.